



DELLA RAGION DI STATO  
ET  
DELLA PRVDENZA POLITICA

LIBRI QVATRO

DI FEDERICO BONAVENTVRA

AL SER.<sup>MO</sup> SIG.<sup>RE</sup>

FRANCESCO MARIA II. DVCA VI. D'VRBINO

*Ne quali oltre al trattarsi con ogni esquisitezza di essa Ragion di Stato in generale et quello che sia, et della sua necessità et eccellenza nel gouerno ciuile, si discorre à pieno della natura della Prudenza Politica ancora, et della nobilità delle sue parti, et della Ragion Naturale, Ciuile delle Genti et di Guerra*

IN VRBINO

Appresso Alessandro Coruini

M. DC. XXIII.

MO  
A L S E R. S I G N O R,  
RE  
M I O S I G. E T P A T R O N E  
S E M P R E S I N G V L A R E;  
R  
I L S I G. D V C A D ' V R B I N O.



V D A M I D A Rè della famosa Sparta, sentendo nell' Academia disputarsi, qual fosse il vero Capitano, dimostrò con arguto detto la temerità di coloro, che osauano parlare di quelle cose, delle quali non haueuano esperienza: & il valoroso Annibale (come è noto à ciascuno) fece nell' istessa maniera à gli ascoltanti palese la pazzia di Formione, perche ardisse alla presenza sua discorrere dell' Arte Militare: modi per auentura altrettanto degni dell' alterezza di quegli animi fieri, quanto superbi, & indegni della lor fama: i quali non leggiamo esser stati tenuti nè dal Grande Alessandro, nè da Scipione, nè da Cesare, nè da Pompeo, nè da tanti altri Illustri Capitani, che allo splendor dell' armi aggiunsero con eterna laude loro la chiarezza delle Scienze, & la difesa de' Letterati: & alli quali pensand'io nondimeno, Sereniss. Principe; se il commandamento di V. A. non mi hauesse benigna-

An engraving of a man's portrait, likely a scholar or philosopher, set within a highly decorative, scrollwork frame. The man has a full beard and mustache and is wearing a ruffled collar. At the top of the frame is a crest featuring a tree. Below the portrait, a banner contains Latin text.

FEDERICVS BONAVENTVRA  
VRBINAS  
AN. VIXIT  
47

DELLA RAGION  
DI STATO,  
ET DELLA PRVDENZA  
POLITICA.  
LIBRO PRIMO.



*Si racconta l'opinione d'alcuni intorno alla Ragion di Stato, & si riproua.  
Si dimostra, che la prudenza politica, & la legislatrice si possano demandar  
notitie di fondare, conseruare, & ampliar lo Stato. Cap. 1.*



ONO stati alcuni à nostri tempi, che componendo Volumi della Ragion di Stato: nondimeno di essa, & della sua natura, se ne sono sbrigati in due parole; dicēdo, che Stato è vn dominio fermo sopra i Popoli: & Ragion di Stato è notitia di mezi atti à fondare, cōseruare, & ampliare vn dominio così fatto: esser tuttauia d'auertire; se bene assolutamente parlando ella si stēde alle tre parti sopra poste; che nondimeno più strettamente abbraccia la conseruatione, che l'altre; & dell'altre più l'ampliatione, che la fondatione: concludendo finalmente, ancorche tutto ciò, che si fa per le sudette cagioni, si dice farsi per Ragion di Stato; che nondimeno ciò si dice più di quelle cose, che non si possono ridurre à ragione ordinaria, & commune. Questa opinione à mio giuditio hà molte oppositioni. percioche, la sciando da parte quello, che perauentura si potrebbe dire intorno alla diffinitione dello Stato, mentre che volessimo pefarla con le bilance della dottrina peripatetica; certamente, che la diffinitione della Ragion di Stato non si dee, nè si può riceuere in modo alcuno. & la ragione si è, perche la buona diffinitione, come è noto à gl'intendenti, dee conuertirsi con il suo diffinito, & niente più, ò meno abbracciare della sua natura: mà la diffinitione